

PROVERBIO OPERAIO

Quando al mattino esulta il «Corriere» tempi più corti e buste leggere



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Israele: il pericolo dell'intransigenza

LASCIANDO il Cairo al termine della sua missione in una serie di capitali arabe il presidente jugoslavo Tito ha espresso un giudizio che ci sembra meditato e impegnativo. «Ho tratto la conclusione — egli ha detto — che tutti i dirigenti arabi sono d'accordo circa l'esigenza di una soluzione politica per l'attuale crisi medio-orientale». Il che significa, in buona sostanza, che nonostante le differenze di orientamento su questo o quell'aspetto della situazione, differenze che è del resto possibile cogliere dagli stessi giornali arabi, tutti sono convinti della necessità di non lasciare nulla di intantato per cercare di risolvere politicamente, e cioè pacificamente, le gravi questioni create dalla guerra lampo del generale Dayan. Si tratta, come è evidente, di una conclusione importante, che costituisce, di per sé, un successo del viaggio di Tito.

Solo degli sciocchi incorreggibili, infatti, hanno potuto ritenere che, armato di bacchetta magica, il presidente jugoslavo fosse andato al Cairo, a Damasco e a Bagdad con non si sa bene quale soluzione bella e pronta. Di sciocchi di questa fatta ce ne sono stati, e in abbondanza, anche in Italia, come si è potuto constatare sfogliando i giornali atlantici e veneti di razzismo. Eppure sarebbe bastato, per rendere costetti sciocchi più prudenti, tener conto del fatto che la missione di Tito non poteva in alcun modo essere risolutiva visto che una delle parti in causa, e tutt'altro che secondaria, pratica tuttora la politica della violenza, mantenendo l'occupazione militare dei territori conquistati con la guerra. In queste condizioni, Tito non poteva proporsi che trovare l'accordo degli arabi su una comune piattaforma politica e diplomatica diretta a liquidare le conseguenze dell'aggressione. Ed è precisamente quel che è stato fatto.

SU QUALE BASE? C'è un passaggio, nel comunicato conclusivo dei colloqui del Cairo, che ci sembra illuminante. Tutte le soluzioni politiche sono possibili, vi si afferma, purché si parta dalla esigenza di impedire che «l'aggressore goda i frutti del suo operato». Ecco, dunque, il punto decisivo. Tutto potrà essere discusso, in una eventuale trattativa, fuorché il sacrificio delle terre arabe conquistate da Israele. A questo punto la parola è a Tel Aviv. E' da Tel Aviv che devono venire proposte precise, suscettibili di sbloccare la situazione. Verranno? E quando? Purtroppo non v'è ancora nulla, da quella parte, che consenta di guardare al futuro con un minimo di ottimismo. Al contrario, i gruppi dirigenti di Israele sembrano assolutamente restii a imboccare la strada della ragionevolezza. Non siamo i soli ad esprimere questo giudizio. Due giorni or sono *Le Monde*, che pure nelle giornate acute della crisi aveva tenuto un atteggiamento assai diverso dal nostro, ha pubblicato un editoriale, intitolato «Il pericolo della intransigenza», che suona aperta e dura critica agli orientamenti dei dirigenti di Israele. E in effetti non può non suscitare preoccupazione ed allarme il fatto che numerosi ministri del governo di Tel Aviv esprimano propositi che rischiano di suscitare reazioni a catena nei paesi arabi, allontanando di conseguenza qualsiasi prospettiva di soluzione pacifica.

Non si tratta più soltanto dell'«eroe» Dayan, che ancora pochi giorni addietro dichiarava che Israele dovrebbe procedere alla annexione di tutti i territori arabi conquistati. Lo stesso ministro degli esteri, Abba Eban, afferma che una qualsiasi trattativa deve fondarsi sulla carta geografica che del Medio Oriente risulta dopo il giugno del 1967. Il ministro del lavoro, Ygal Allon, è ancora più esplicito. «Il Giordano — egli afferma — deve costituire la frontiera su una linea che attraversi il Mar Morto dal nord al sud». E ancora, parlando dell'altopiano del Golan in territorio siriano: «Il Golan, se ci si riferisce alla Bibbia, non è meno israeliano di Hebron e di Nablus». A Tel Aviv si afferma che i ministri parlano «a titolo privato». E sia pure. Ma è un fatto pubblico che almeno tre partiti della coalizione, rappresentati nel governo da cinque ministri, si sono pronunciati per l'annessione dei territori arabi occupati.

STANDO COSÌ le cose, è francamente difficile parlare di necessità di moderazione da parte degli arabi, come da troppe parti si continua a fare. Nessun governante arabo, «moderato» o «estremista» — per stare alle facili etichette affidabili a questi a quegli dei nostri giornalisti — può accettare il punto di vista espresso dai dirigenti di Israele. A Tel Aviv non si è ancora disposti a rendersene conto. Ma è possibile che tutti gli amici di Israele siano comparsi e che non si trovi più nessuno disposto a far comprendere ai suoi dirigenti che la strada imboccata può portare, a scadenza più o meno lunga, a risultati diametralmente opposti a quelli sperati?

Alberto Jacoviello

Mentre nella maggioranza si rinnovano le pressioni per il rilancio dell'alleanza atlantica

La sinistra dc contro l'oltranzismo NATO

Un allarmato editoriale di «Settegiorni» conferma le nostre denunce - Rilievo sui giornali della DC all'atlantismo di Andreotti - Un telegramma di Saragat alla vedova De Gasperi

Si rinnovano nella maggioranza e ai vertici dello Stato le pressioni per il rilancio dell'oltranzismo atlantico, mentre anche la sinistra dc, confermando le nostre denunce dei giorni scorsi, getta un grido d'allarme sui pericoli non immaginari di svolta autoritaria che turbano l'atmosfera politica del nostro paese. Ieri il Presidente della Repubblica, in un messaggio inviato alla vedova di De Gasperi nell'anniversario della morte dell'uomo politi-

co trentino, ha voluto sottolineare in particolar modo i meriti dello scomparso nell'avere assecondato «l'alleanza dell'Italia con le altre grandi democrazie del mondo per il consolidamento della pace nella sicurezza, per la partecipazione dei colonnelli fascisti di Atene, e con un chiaro obiettivo politico-propagandistico. Sono tutti segni rivelatori della virulenza con la quale le forze legate alla concezione «degasperiana», cioè da guerra fredda, dell'alleanza atlantica, intendono gettare il loro peso nella battaglia politica che si aprirà intorno al rilancio del Patto già alla prossima ripresa autunnale.

E' ai possibili pericolosi sviluppi di questa situazione che Ruggero Orfei, direttore del settimanale *Settegiorni*, della sinistra dc, dedica l'editoriale sull'ultimo numero. La sua tesi, in sostanza, è che le preoccupazioni da noi espresse circa la possibilità di manovre americane e di progetti «greci», nel quadro della NATO, anche per il nostro paese, sono tutt'altro che infondate.

SINISTRA DC Dopo avere osservato che l'Italia è immersa in un Mediterraneo dominato da paesi «nella cui stragrande maggioranza la libertà e la democrazia o non sono mai state o sono scomparse» e che il conflitto arabo-israeliano ha portato ad un rafforzamento dell'influenza sovietica, Orfei scrive: «L'esperienza fatta da altri continenti, America Latina, Asia sud-orientale, Africa, ci insegna che v'è un momento critico in cui la politica estera americana cessa di essere Dipartimento di Stato per diventare CIA. Vi sono dei momenti in cui la contestazione di un certo modo di intendere la solidarietà con gli americani viene posta sotto esame e allora può accadere di tutto. Un esempio molto vicino l'hanno avuto in Grecia, dove il regime dei colonnelli, stilmatizzato in principio a parole, appare poi nei fatti il più gradito e il più sicuro per Washington di quanto non fosse quello parlamentare di Papandrea».

Un comunicato congiunto sottolinea le posizioni comuni su Vietnam, sicurezza europea e Medio Oriente e sul rafforzamento dell'unità

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 18. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del nostro partito, ha compiuto una breve visita al litorale rumeno del Mar Nero su invito del compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista rumeno.

Nel corso della visita, Longo e Ceausescu hanno avuto colloqui ai quali hanno partecipato, per il partito rumeno, i compagni Emile Bodnaras, membro del comitato esecutivo e del presidium permanente, Maxim Berghianu membro del comitato esecutivo, Mihai Dalea, segretario del comitato centrale, e per quello italiano, il compagno Pio La Torre, membro della direzione.

I colloqui — è detto nel comunicato comune — hanno offerto l'occasione per una informazione reciproca sull'attività dei due partiti e per uno scambio di pareri su alcuni problemi attuali della situazione internazionale e del movimento comunista e operaio contemporaneo.

Constando l'intensificazione delle azioni aggressive dei circoli imperialistici, in particolare dell'imperialismo americano il quale calpesta l'indipendenza e la sovranità di altri

popoli e incoraggia le forze reazionarie di ogni paese, i due partiti hanno sottolineato che per dare scacco ai piani aggressivi imperialistici, per creare un clima di pace e di comprensione tra i popoli, si impone il rafforzamento dell'unità del movimento operaio, dell'intero fronte antiperimperialista e di tutte le forze amanti della pace.

E i due partiti — continua il documento — condannano con decisione la guerra aggressiva condotta dai Stati Uniti contro il popolo vietnamita e riaffermano la loro piena solidarietà con la Repubblica Democratica del Vietnam e col Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud. Essi chiedono che si ponga fine in immediata ed incondizionata maniera ai bombardamenti americani sulla Repubblica Democratica vietnamita, che cessi l'aggressione e che il popolo vietnamita sia lasciato libero di decidere della propria sorte senzaingerenze esterne.

In legame con gli avvenimenti del Medio Oriente, i due partiti considerano che una strada razionale per risolvere il conflitto in questa parte del

Sergio Mugnai

(Segue in ultima pagina)

Manifestazioni in tutta l'Emilia, sulle piazze e davanti agli zuccherifici, degli operai, mezzadri e contadini costretti a una lunga agitazione per ottenere la contrattazione dei rapporti con i gruppi monopolistici che dominano il settore. A Ravenna, i comunisti hanno manifestato nelle vie del centro, fino a piazza Kennedy, dove hanno parlato i dirigenti della cooperazione e dei Consorzi bieterolci. Davanti allo zuccherificio Eridania di Forlì si è svolta una manifestazione di produttori; lo zuc-

cherificio ha messo in ferie i dipendenti, attua la serrata nei confronti dei produttori, facendo loro perdere i tempi normali di raccolto con ripercussioni sul tasso zuccherino e sulla successiva stagionale delle coltivazioni. Una delegazione ricevuta in Comune dal commissario prefettizio della Camera del Lavoro e dalla Unione professionale dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

centi dei Ferraresi, in quattro centri della provincia e nel capoluogo di Bologna. A Ferrara una manifestazione nel capoluogo è stata promossa dalla Camera del Lavoro, Alleanza contadina, Associazione cooperativa agricola, ecc. Inoltre è stata convocata un'assemblea provinciale dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione professionale della CISL hanno redatto un documento comune, inviato ai ministri interessati e ai gruppi politici, in cui si rileva l'incisività con cui la politica del-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Manifestazioni in tutta l'Emilia, sulle piazze e davanti agli zuccherifici, degli operai, mezzadri e contadini costretti a una lunga agitazione per ottenere la contrattazione dei rapporti con i gruppi monopolistici che dominano il settore. A Ravenna, i comunisti hanno manifestato nelle vie del centro, fino a piazza Kennedy, dove hanno parlato i dirigenti della cooperazione e dei Consorzi bieterolci. Davanti allo zuccherificio Eridania di Forlì si è svolta una manifestazione di produttori; lo zuc-

cherificio ha messo in ferie i dipendenti, attua la serrata nei confronti dei produttori, facendo loro perdere i tempi normali di raccolto con ripercussioni sul tasso zuccherino e sulla successiva stagionale delle coltivazioni. Una delegazione ricevuta in Comune dal commissario prefettizio della Camera del Lavoro e dalla Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

soni derivanti dal dominio monopopolistico sull'industria dello zucchero e delle ripercussioni che non solo nei rapporti con i operai e contadini, ma anche nelle scelte politiche compiute recentemente in rapporto all'attività del CEC. A Bologna le segrete della Camera del Lavoro e della Unione profes-

sionele dei capiglie delle organizzazioni sindacali agricole, insieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni contadine.

Il vasto movimento è accompagnato da una sempre maggiore presa di coscienza dei per-

TEMI
DEL GIORNOLa carta
geologica

CHE UNA CARTA geologica d'Italia non esistesse, nonostante frane e alluvioni, non è una novità: durante il dibattito sull'alluvione del novembre scorso, i parlamentari comunisti avevano denunciato anche questa grave carenza; ora però il ministro Andreotti, in risposta a una interrogazione precisa che non solo questa carta geologica d'importanza fondamentale non esiste, ma che per realizzarla occorrebbero circa tre miliardi di attualmente non reperibili».

Quando mal allora l'avremo questa carta che si ammette di «importanza fondamentale» non solo sotto il profilo del contenimento della spesa pubblica, che richiede sicurezza per la realizzazione delle opere pubbliche e priorità secondo l'urgenza degli interventi, ma anche di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che, come recenti eventi hanno dimostrato, sono «assolutamente improcrastinabili»?

Non saremo certo noi a discostare l'importanza di una carta geologica, ma non vorremo che questa grave carenza, fosse una scusa in più per rinviare o affrontare insufficientemente i problemi della sistemazione idrogeologica del Veneto storico, delle difese dell'Arno e dell'Ombrone, e per lasciare perennemente il Polesine nella insicurezza.

Dopo la tragedia del 4 novembre, il pericoloso corso e i danni irreparabili subiti da due centri di civiltà come Firenze e Venezia, si attendevano dal governo provvedimenti adeguati, ma il centro sinistra non ha fatto su quella tragica lezione, e ha preferito ancora una volta imboccare la via dei palliativi, invece di iniziare una profonda opera di difesa del solo e delle acque.

Cosicché come dice il ministro Andreotti, «manca anche la sicurezza per la realizzazione di opere pubbliche», perché anche le più belle autostrade, costate fior di miliardi, possono essere spazzate via dalle alluvioni.

Realizzare una carta geologica è dunque importante, ma il problema principale resta quello delle scelte politiche: quando sapremo tutto sui fiumi, sulle frane e sulla erosione dei versanti (e studi tecnici già ce ne sono) mancherà la cosa più importante: la volontà politica di anteporre agli altri problemi quello della sistemazione idrica, onde evitare lutti, danni irreparabili per la nostra civiltà e sperperi giganteschi.

Romolo Galimberti

L'infortunio
«pendolare»

L'ITALIA è l'unico paese, tra quelli che fanno parte della Comunità Economica Europea, che non ha ancora provveduto a disciplinare l'Istituto dell'infortunio «in itinere». Eppure il fenomeno va acquistando dimensioni sempre maggiori in una società che va sempre più industrializzandosi, in un ambiente caratterizzato dal caos nei trasporti, dalla carenza e dal costo elevato delle abitazioni, dalla esistenza di migliaia di lavoratori e pendolari».

In Italia non esiste una statistica precisa che indichi il numero dei lavoratori colpiti dall'infortunio durante il percorso di andata e di ritorno dal luogo di residenza a quello di lavoro. Però da calcoli attuariali predisposti da enti pubblici si è pervenuti alla conclusione che gli infortuni «in itinere» colpiscono ogni anno circa duecentocinquanta lavoratori di cui ventimila adibiti all'agricoltura. Se si considera poi che dei predetti infortuni oltre 1500 sono mortali e quasi duecentomila di natura tale da essere indennizzati, si può facilmente comprendere quanto sia importante ed urgente dare una tutela assicurativa ai lavoratori soprattutto a tali rischio.

Se l'Italia è il falangino di coda a livello europeo, anche in questo campo, i lavoratori devono sapere che la responsabilità è del governo di centro-sinistra che anche a questo proposito (comportandosi in modo ancor più scandaloso che in materia di riforma pensionistica) è venuto meno ad un preciso mandato ricevuto dal Parlamento. In questo caso il Governo ha dimostrato il massimo di insensibilità sociale e di disprezzo del Parlamento. Le prove? Ecco: con l'art. 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15 il Parlamento delegava il governo ad emettere le norme per la tutela degli infortuni «in itinere» entro il 30 giugno 1965.

Scaduto tale termine, venne concessa una proroga al 1° gennaio 1966, poi ancora al 31 dicembre 1966, e, infine, al 30 giugno 1967. Anche quest'ultimo termine è scaduto e il governo non solo non ha emesso i provvedimenti delegati, ma si è dimenticato persino di chiedere una nuova proroga.

Siamo quindi convinti che al la intensificazione della iniziativa dei parlamentari comunisti si accompagnerà l'azione dei lavoratori per costringere il governo ad attuare i provvedimenti decisi dal Parlamento in materia di tutela degli infortuni «in itinere».

Mauro Tognoni

Domani a Sgonico manifestazione in risposta al raduno del rilancio atlantico

Protesta contro la NATO

Le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia aspettavano con speranza la costruzione del gigantesco sincrotrone di Doberdò, che avrebbe potuto portare lavoro e progresso: il progetto bocciato dallo stato maggiore italiano — Al suo posto giunge l'annuncio della parata atlantica — Imbarazzo delle autorità locali

Dal nostro inviato

TRIESTE, 18 Domenica il Festival della Unità di Sgonico sarà l'occasione per una manifestazione regionale per la pace, contro il raduno e le manovre NATO, contro le «servitù militari». Sgonico è un paesetto dell'altopiano triestino che vede compromesso il suo sviluppo turistico da un «regalo» deciso in questi giorni dalle autorità militari: il trasferimento nel suo territorio (al confine con la Jugoslavia) di una polveriera.

Il Partito comunista, a Trieste e nella regione, ha immediatamente preso posizione contro il congresso degli ufficiali riservisti della NATO, e ciò che esso rappresenta sul piano politico. La manifestazione di Sgonico, che fa seguito ad una serie di interrogazioni presentate in Parlamento, alla Regione ed in altre sedi, ne costituisce uno dei momenti più significativi.

Il contrasto col silenzio tombale osservato dalle altre forze politiche locali, appare abisso. I professori della vocazione internazionale e della regione sono improvvisamente annientati. Non hanno niente da dire intorno ad un avvenimento come il congresso CIORE e le manovre militari degli ufficiali della NATO — compresi gli uomini del colpo di Stato liberatrice in Grecia — che questa «vocazione internazionale» offondono profondamente.

Non dicono nulla il sindaco e l'amministrazione di centrosinistra di Trieste, promotori del Festival internazionale della gioventù che deve svolgersi una settimana dopo il raduno della NATO. Un pacifico incontro dedicato all'amicizia, alla cultura, allo sport di centinaia di giovani di tutti i paesi, particolarmente dei paesi dell'Europa orientale, che avrà mentre ancora non si sarà spenta l'eco delle cannonate esplose sul Carso per dare la giusta guerra cornice al congresso dei militari atlantici.

Pensiamo con un brivido di racapriccio a come si scatenerebbe la stampa governativa italiana se qualcosa del genere si svolgesse dall'altra parte del confine: una riunione ad altissimo livello degli ufficiali del Patto di Varsavia, alla presenza del maresciallo sovietico che ne è il comandante

La squadra navale
che parteciperà
al raduno NATO

TARANTO, 18. E' partita oggi da Taranto la squadra navale che prenderà parte, sotto il comando dell'ammiraglio Rosselli Lorenzini, alle celebrazioni della NATO a Taranto. Oltre ai «Garibaldi», sul quale innalza le sue insegne lo ammiraglio comandante italiano della formazione, l'incrociatore lanciamissili «Doria», il cacciatorpediniere «Impetuoso», le fregate «Margottini», «Fasan» e «Centaur», la nave logistica «Stromboli» e la nave cisterna «Stereope».

Le unità, dopo un'esercitazione nella Jonio e nel canale d'Otranto, sono dirette verso i porti europei, motoscafi, aerei dell'Aeronautica militare, sosterranno nel medio Adriatico il 20 e il 21, poi si recheranno a Trieste, dove l'arrivo è previsto per il 23 agosto. Il 28 la squadra si reinerà a Venezia. Infine, prima del pomeriggio del 9 settembre, le unità compiranno un'altra esercitazione nel golfo jonico.

Riforma della P.A.

Governo e sindacati
discordi sulle paghe
dei dipendenti della
scuola e delle aziende

AI primi di settembre il ministro per la Riforma burocratica, Bertinelli, dovrebbe incontrarsi con i sindacati del pubblico impiego «per la definitiva messa a punto dei documenti relativi alla riforma della Pubblica amministrazione».

La notizia è stata diramata

dal governo e delle amministrazioni pubbliche interessate verrà modif

cata.

Le gare delle PTT, i parametri elaborati risultano inferiori alla situazione preesistente al conglobamento. Non si tratta, pertanto, di sfumature ma di questioni sostanziali che i sindacati concordemente hanno sollevato e sulle quali un accordo sembra possibile soltanto se la posizione del governo e delle amministrazioni pubbliche interessate verrà modif

cata.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un voto per ragioni militari.

Ebbene, incredibile a dirsi,

la bocciatura di Doberdò è

venuta da parte italiana. Lo Stato Maggiore della

A proposito di un articolo di Bosch pubblicato dall'Avanti!

Per l'America latina contro gli Stati Uniti

Perché Cuba è diventata comunista? - La «decapitalizzazione» nel Sud America - Si aiutano i latino-americani lottando contro l'imperialismo che li opprime

Juan Bosch, ex presidente della Repubblica dominicana, ha scritto per «Mondo operario» uno sconvolgente articolo sulle cause che fanno dell'America latina la «polveriera dell'Occidente» e sulle prospettive economiche, sociali e politiche che stanno davanti ai popoli latino-americani. Feri mattina l'*'Avanti'* l'ha pubblicato questo articolo che è prima di tutto una lucida e coraggiosa denuncia. Anche se limitata agli interventi più scoperti, anche se traeure quelli soltanei, non meno sanguinosi e distruttivi della politica colonialista che gli Stati Uniti hanno condotto e conducono nei confronti dell'America latina.

Così dice in sostanza Juan Bosch. L'ex presidente dominicano comincia col porre una domanda: «Perché oggi esiste un paese comunista ad appena 90 miglia dalle coste degli Stati Uniti? Fidel Castro non era comunista quando salì sulla Sierra Maestra per rovesciare la dittatura fascista di Batista, né tra le sue file vi erano «consiglieri» russi, o cinesi, o ecosovietici. Anzi tra i compagni di Fidel c'erano numerosi nord americani anticomunisti.

«Se la rivoluzione cubana - afferma Bosch - non fu fatta dai comunisti, divenne comunista poiché fu negato l'accesso democratico all'Occidente... Per salvare la rivoluzione, e anche la propria vita e la sua figura, Castro dovette gettarsi nelle braccia della Russia».

Il giudizio è senz'altro troppo sbagliato per essere esatto. Bosch avrebbe potuto dire a quali ricatti fu sottoposto Fidel Castro da parte degli Stati Uniti, che in un primo tempo non erano stati stava-revoli alla sostituzione della dittatura di Batista; che il passaggio al comunismo della rivoluzione cubana fu un processo molto più laborioso; che solo abbracciando una strada totalmente diversa da quella degli altri paesi latino-americani, tutti più o meno economicamente succubi degli Stati Uniti, Cuba poté affrancarsi dagli Stati Uniti; che Castro non si «gettò nelle braccia della Russia» ma che soltanto l'URSS e i paesi socialisti vennero in aiuto della giovane Repubblica cubana; e così via.

Nell'articolo dell'ex presidente dominicano Cuba è soltanto un particolare. Ben altro è la sua sostanza ed è questa che ci interessa.

Già nel 1956, scrive Bosch, molti dei giovani cubani giunti in età di lavorare restavano senza impiego stabile. Da allora la situazione di tutta l'America latina è peggiorata. E se non esiste in nessun angolo di questo subcontinente una dittatura uguale a quella di Batista «non è men vero che non abbiamo ragione di credere che non ci saranno più dittature come quella di Batista».

Impoverimento

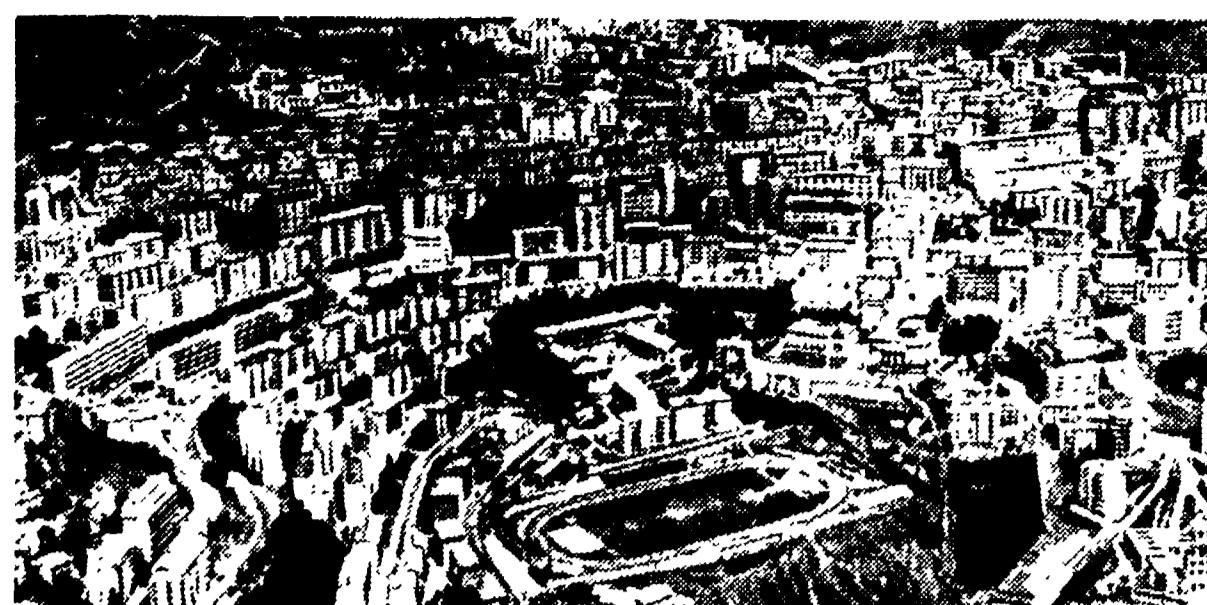
Perché questo? Perché le condizioni di base di quella dittatura sono presenti oggi nella maggior parte dei paesi dell'America latina. Ancora di più, tali condizioni sono attualmente più gravi che nel 1956.

L'America latina sta subendo un processo di pauroso impoverimento per quattro ragioni, afferma Bosch: fuga di capitali, esplosione demografica, fuga dei tecnici e aumento costante delle spese militari. «I paesi latino-americani investono per i loro eserciti ingenti somme di denaro che diventa, in grande misura, mezzi di decapitalizzazione. Bisogna tenere conto che tutti gli equipaggiamenti e i relativi pezzi di ricambio non vengono prodotti dai paesi latino-americani ma sono acquistati all'estero».

Di conseguenza non ci sono prospettive di sviluppo economico nell'ambito dei sistemi oligarchici latino-americani e se non ci sono queste possibilità la ribellione diventa inevitabile». Ma la ribellione cosa significa?

«Quando il Messico fece la sua rivoluzione nel 1910 - ricorda Bosch - si disegnò per integrarsi nella civiltà occidentale (ma allora non esiste un'altra civiltà, quella socialista - n.d.r.). Ma gli Stati Uniti inviavano truppe per schiacciare la rivoluzione messicana. Non riuscirono nei loro propositi poiché le due fazioni messicane si unirono per combattere le forze nord-americane. Tutti i messicani, rivoluzionari o nemici della rivoluzione, ricordavano che gli Stati Uniti avevano strappato al loro paese il territorio che oggi sono il Nuovo Messico, Texas, California. Sono passati 50 anni da quando i «mariachi» nord-americani sbucarono a Tampico e a Veracruz e l'atteggiamento degli Stati Uniti non è ancora cambiato».

Augusto Pancaldi



Viaggio nell'Italia

che non va in vacanza

POTENZA

Anche gli emigrati tornano per San Rocco

una rara occasione per divertirsi insieme

Durante lo «struscio» di via Pretoria solo qualche famiglia borghese potrà esibire la «tintarella» marina - Non è andata al mare la camiciaia della LICA (27 mila lire al mese): si è licenziata ed ha trovato un altro lavoro ad Asti - Il juke-box e i western all'italiana

Dal nostro inviato

POTENZA, agosto.

Il passaggio da Matera a Potenza è brusco, quasi violento. Le due città, pur essendo capoluoghi di una stessa regione, hanno ben poco in comune. Matera conserva, nel suo nucleo urbano, l'aspetto di un tempo e lo sviluppo edilizio appare rattenuto, essendosi sfogato all'esterno, dove la natura contadina della sua economia, non ha conosciuto la fita di parallelepipedi delle periferie. Sarebbe stato difficile far salire un muolo fino ai nonni.

Potenza invece, città impagliata, ha seguito i segni dell'esplosione del cemento e della speculazione, e quei parallelepipedi che ormai sembrano essere diventati l'unica tipologia edilizia delle città moderne, qui hanno trovato modo e maniera per innalzarli fino al tredicesimo piano, o forse di più, sfruttando con impegno le complicità amministrative e i distinvoli del criminale sul quale sorge la città. Dimodoché vi sono anche i «piani soffostanti», e se entri dalla strada, ti può capitare di scendere con l'ascensore, invece di salire, senza per questo trovarsi sotto terra e di scorgere di fronte alla tua finestra, a pochi metri di distanza, un altro parallelepipedo che sprofonda giù e del quale non vedi il piano terreno. Le strade più ampie sono ancora quelle costruite dai Borboni, poiché nei quartieri nuovi non trovi alcuna di soli due metri di larghezza.

Il verde si è ritirato in periferia, nel parco di Montereale, al quale si accede transitando su un ponte che scavala una profonda valletta, che rapidamente sta cambiando fisionomia per via di altri paralleli piedipiatti sui fianchi. Nel parco, una pineta ben tenuta anche se non molto grande, si trova anche un dancing. La sera vi si può prendere il fresco sorseggiando una bibita e ascoltando le canzoni del juke-box installato sul palco dell'orchestra. Un tempo la pineta non era illuminata se non dai lampioni stradali, e le coppie in cerca di intimità vi avevano trovato un naturale rifugio. Ora, invece, enormi coppe luminose scandagliano ogni angolo senza lasciare scampo. Potenza, stava quasi per dimenticarla, è la città di Colombo, il ministro.

Tra i professionisti, i grossi commercianti e artigiani, e un certo numero di impiegati che, a costo di far debiti, se ne vanno a Riccione o a Rimini, gli altri abitanti del-

la città, e sono la maggioranza, trascorrono fra i parallelepipedi le loro vacanze, spingendosi semmai una o due domeniche d'agosto nelle località più amate della provincia, che ne conta parecchie, come Riffredo, i laghi di Monticchio, la spiaggia di Maratea o fino a Metaponto o a Paestum. Per gli altri giorni si devono accontentare del parco di Montereale e di via Pretoria, un chilometro di strada chiuso al traffico, dove la sera, per qualche ora, trovi tutta la città che passeggi in su e in giù, si saluta, parla di tutto e di

tutti, fissa appuntamenti e attacca rapporti d'affari, camminando in due file compatte che rispettano istintivamente per antica consuetudine il proprio senso di marcia. O del cinema che in questi giorni proiettano i titoli trucioli. O della televisione, il grande spettacolo di ogni sera offerto dallo Stato. O del Gran Caffè della piazza centrale.

Le ragazze della LICA le ho trovate all'uscita dello stabilimento. La LICA è una delle tre fabbriche di Potenza, impiega una settantina di donne con sedici ai trent'anni, produ-

ce 350 camice da uomo al giorno che vengono vendute soprattutto in Campania, Calabria e in Sicilia. Una parte raggiunge anche i mercati esteri. L'efficio è nuovo, sobrio e moderno, con un ingresso dal portone lucido e illuminato da ampie finestre. A mezzogiorno si era riempito di ragazze che aspettavano la busta-paga, perché per quindici giorni la fabbrica avrebbe chiuso per le ferie. Solo una decina abitano in città; le altre vi arrivano ogni mattina dai paesi della provincia con il treno o con il pullman, una media di tre ore al giorno di viaggio, da som-

mare alle otto ore di lavoro. Guadagnano dalle 27 mila lire al mese per le apprendiste alle 40 mila delle operaie con diversi anni di anzianità, e che spesso raggiungono quest'ultima cifra sola con ore di straordinario. La fabbrica è moderna, lo sfruttamento è quello di sempre.

Una ragazza bionda aveva riconosciuto la sua ultima paga «Addio lavoratorio», gridò allegramente al padrone e dopo le ferie sarebbe partita anch'esse. Al loro posto, nella fabbrica, fabbrica di camice, entravano altre sedicenni per cucire i bottoni, permettere i polsini e i colletti. A 27 mila lire al mese con la prospettiva di guadagnare 40 mila dopo anni di apprendistato.

Il giorno che le ho incontrate erano comunque contente, perché di fronte a loro si aprivano due settimane di ferie. Ci si riposa almeno, non c'è da alzarsi presto la mattina, correre in fabbrica dove se timbi il cartellino con un minuto di ritardo ti trattengono mezza paga. A mezzogiorno puoi mangiare con calma, qui dobbiamo sbrigarcisi perché all'una si ricomincia... Non che ci voglia molto tempo per mangiare, perché noi ci portiamo un panino con la frittata, o con la mortadella o con un formaggio, e un panino così si fa presto a mangiarlo, facendo due passi qui sulla strada davanti alla fabbrica... Si c'è un posto nello stabilimento dove possiamo sederci e mangiare, ma non c'è nemmeno la possibilità di far scalare qualche cosa. Quando fa freddo, soprattutto, ci si porta da casa qualcosa da sdraiare e allora usciamo e andiamo in un bar qui vicino. Adesso per quindici giorni non pensiamo più a questo, nè alle multe nè alla sorvegliante...».

E nel romanzo «L'uomo di Torino», c'è un dialogo fatto di continuo con Joyce, fatto di discorsi e di percorsi paralleli; un dialogo ben più importante della stessa iniziale influenza di Manzoni e, soprattutto, di Proust. Come ha scritto Michele Rago - in occasione della pubblicazione del libro per i tipi dell'editore Feltrinelli -: «...Si è pensato che la narrativa dovesse tenere alla poesia, cioè si dà un primato e una priorità. Nei limiti di un'opera incompiuta, Mucci ci avverte del contrario. E' un abbandono della poesia come "genere", tutto ciò che di violo gusto simbolista ancora vive dentro di noi, corrispondenze, analogie, geroglifici o segni ammirevoli. La poesia, letteratura sono un fare, un costruire, non inventori materiali da costruzione per una cosa che non ci sarà. Le due cose possono anche convivere, ma non distruggersi e per trovare risposta a certi suoi interrogativi su Joyce e sul romanzo contemporaneo. In quei pochi mesi prima della morte, inviò da Londra al nostro giornale numerosi articoli dove gli itinerari di Joyce e nivano da lui ripercorsi quasi a misurare su quello il proprio passo.

In «L'uomo di Torino», c'è un dialogo fatto di discorsi e di percorsi paralleli; un dialogo ben più importante della stessa iniziale influenza di Manzoni e, soprattutto, di Proust. Come ha scritto Michele Rago - in occasione della pubblicazione del libro per i tipi dell'editore Feltrinelli -: «...Si è pensato che la narrativa dovesse tenere alla poesia, cioè si dà un primato e una priorità. Nei limiti di un'opera incompiuta, Mucci ci avverte del contrario. E' un abbandono della poesia come "genere", tutto ciò che di violo gusto simbolista ancora vive dentro di noi, corrispondenze, analogie, geroglifici o segni ammirevoli. La poesia, letteratura sono un fare, un costruire, non inventori materiali da costruzione per una cosa che non ci sarà. Le due cose possono anche convivere, ma non distruggersi e per trovare risposta a certi suoi interrogativi su Joyce e sul romanzo contemporaneo. In quei pochi mesi prima della morte, inviò da Londra al nostro giornale numerosi articoli dove gli itinerari di Joyce e nivano da lui ripercorsi quasi a misurare su quello il proprio passo.

Delle ragazze con le quali ho parlato solo una lasciava la città per andare presso i parenti della fidanzata del fratello che abitano a Taranto. Ma non per tutti i quindici giorni, s'intende. Solo per «un po'». Le altre rimanevano chi in città e chi al paese. «Dove volete che si vada con quello che prendiamo?». Dopo due settimane, avrebbero ricominciato. «Non lo dica, non lo dica, ormai non ci voglio più».

Dal punto volentieri ignorato della voce si capiva che non avrebbero potuto non pensare, anche durante la breve pausa inserita fra i mesi trascorsi e quelli ancora da venire. Quindici giorni per prendersela, fatti per poi ricominciare a correre per chi ti dà 27.000 lire al mese.

Nelle campagne che circondano Potenza i contadini debbono ancora scoprire il mare. Secondo alcuni, oltre a ragioni economiche, questa mancanza scoperta si deve anche ad una sorta di radicato puritanesimo che trova ancora terreno fertile nella mentalità media. Sta di fatto che in questi i paesi della provincia verso la metà di agosto si tengono dei grandi festi patronali, che rappresentano spesso un'unica occasione per divertirsi insieme.

Nel romanzo è «descritto», con uno stile realistico-graffiante che, per qualche personaggio, richiama il disegno di certe figure del pittore torinese Luigi Spaziani del quale Mucci fu amico e intenditore. Una cena a Taranto la sera del 7 novembre 1925. La cena si tiene per festeggiare un'onorevole importante conferita dal re all'ex direttore di bande militari Falchinetti portato a finire i suoi giorni dalla moglie nella capitale piemontese.

Vi partecipano in gran numero piccoli industriali e finanziari parenti della moglie che li ha invitati in un ultimo scatto di ambizione. A tavola si parla degli eventi di quegli anni e i discorsi del fascista, del massone, del liberali sono filtrati attraverso il piccolo Giovanni (che è un po' la controparte dello scrittore) le cui riflessioni accentuano definitivamente il carattere di larve di quel sopravvissuto storicamente.

Ed è tutto, perché dopo pochi giorni il medio ceto, la borghesia che ha trascorso le vacanze sulle spiagge dell'Adriatico o all'estero tornerà e si mostrerà abbronzata in via Pretoria, prima che faccia buio. Alla LICA le ragazze arranno ricominciato a correre. Chissà, forse i cinema arranno esaurito la scorta delle sanguinose storie western e i barbiuti cefsi saranno scomparsi dai cartelloni.

Gianfranco Bianchi

A «L'uomo di Torino»

romanzo postumo di Velso Mucci

il Premio Alpi Apuane



HOUSTON (Texas) — Due agenti di polizia, al riparo della propria auto, controllano i tetti della città pronti a far fuoco (Telefoto ANSA - L'Unità)

Stato di emergenza a Syracuse e «carta bianca» alla polizia

Il presidente del CORE: «Le manifestazioni dei non-violenti non risolvono i problemi della comunità negra — Houston ancora teatro di scontri — Luther King contro la rielezione di Johnson

SYRACUSE (New York). 18 Stato di emergenza e coprifuoco, da ieri sera, a Syracuse, la città che è stata teatro di violenti scontri fra polizia e gruppi di giovani negri. I sindaci della città (220 mila abitanti), William Walsh dopo aver esteso a tutta l'area metropolitana il coprifuoco, ha affidato carta bianca alla polizia dandole l'autorizzazione a servirsi di qualunque mezzo necessario per bloccare i disordini.

Subito dopo l'annuncio del sindaco giovani di colore, a gruppi di venti o trenta persone, hanno incendiato, in vari punti della città, violente manifestazioni di protesta.

Gli scontri sono cominciati quando la polizia, che faceva uso di gas lacrimogeni, ha cominciato a sparare in aria. I manifestanti hanno risposto lanciando sassi contro le auto

stati lanciati contro negozi ed abitazioni di bianchi. Il bilancio degli scontri durati tutta la notte è fino ad ora di 18 arresti. Sei incendi sono scoppiati in varie zone della città. Intanto continua in Louisiana la «Marcia per i diritti civili» partita mercoledì da Bogalusa e diretta a Bastrop Rouge, capitale dello Stato. Questa mattina si è rivotato a Syracuse.

Un tentativo di dividere il movimento dei negri è stato messo in atto, non si sa con quale risultato, dal capo della polizia di Syracuse che ha fatto sapere di voler istituire un «corpo della pace», aggregato alla polizia, e composto da negri. Ad Harlem, intanto, il presidente del Congresso per la egualità razziale (CORE), Floyd McKissick, ha dichiarato che le manifestazioni dei fattori della non-violenta non risolvono i problemi della comunità negra statunitense. Il rev. Martin Luther King, premio Nobel per la pace, ha

le grandi città industriali del nord da parte dei negri.

La conferenza, durata quattro giorni, si è conclusa con l'approvazione di tre risoluzioni. La prima, sull'unità afro-americana, prevede la organizzazione di riunioni nelle principali città per incrementare l'unità della comunità negra.

Altre voci autorevoli contro la politica del presidente per il Vietnam si sono levate al termine dei quaranta giorni del congresso di Atlanta. Il dott. Benjamin Spock, famoso per la sua statunitense da lungo tempo impegnato con King nel movimento contro la guerra, ha dichiarato: «Abbiamo le stesse idee su quando lavoriamo per il movimento contro la guerra». Spock ha poi detto

che appoggerà il programma di «disobbedienza civile» nel-

le grandi città industriali del nord da parte dei negri.

La seconda risoluzione contiene un appello al congresso perché prenda provvedimenti efficaci per sanare la situazione nei «ghetti» delle grandi città americane. La terza è un invito al popolo americano perché ripudi la guerra nel Vietnam. La conferenza ha creato un nuovo movimento studentesco che opererà nelle università come alternativa al «comitato studentesco» presieduto attualmente da Rap Brown, fautore del Potere Negro.

Ma soprattutto i compagni socialisti hanno tratta le lezioni, e i marines nord-americani sbucarono a Tampico e a Veracruz e l'atteggiamento degli Stati Uniti non è ancora cambiato».

Augusto Pancaldi

«Disapprovare l'ulteriore e non necessaria estensione della guerra nel Vietnam»

Il «Times» sollecita Wilson a dissociarsi dagli USA

L'influenza giornale afferma che Johnson non ha più idee ed è guidato da «considerazioni domestiche». La sinistra laburista insiste per una convocazione straordinaria del Parlamento



LONDRA — Un corteo di studenti americani, alcuni con maschere di morte sul viso, sfilano davanti all'ambasciata USA in segno di protesta contro l'estensione dei bombardamenti nel Vietnam (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. Il governo Johnson ha deliberatamente innalzato il ritmo delle proprie operazioni strategiche nell'aggressione contro il Nord Vietnam portando lo minaccia ad un passo dalla Cina e aggravando i pericoli per la pace nel mondo. La stampa inglese più responsabile, nel prenderne atto obiettivamente, sottopone a severa critica l'evidente smarrimento di prospettiva dell'amministrazione USA e l'analogia perduta di contatto con la realtà di cui soffrono quegli «alleati» europei (come il governo socialdemocratico inglese) che si nascondono dietro un colpevole silenzio.

Ieri Wilson aveva respinto con argomentazioni capissose la giusta richiesta di protestare presso Washington e di dissociarsi dagli ultimi bombardamenti che gli aveva rivolto un gruppo di deputati del suo partito. Oggi, in un forte editoriale, il Times dà torto al primo ministro e chiede che la Gran Bretagna faccia conoscere ai dirigenti americani la sua disapprovazione per «l'ulteriore e non necessaria estensione della guerra». Il massimo organo d'opinione inglese dà una lezione di tattica al premier in accordo allo stesso principio di «fedeltà» con gli USA, da lui sostenuto: la protesta — dice il Times — «è perfettamente possibile senza che questo essere inconveniente».

Siamo quindi arrivati, per un processo di esaurimento logico di cui il laburismo ufficiale inglese recita tutta la colpa, ad una denuncia precisa del cancro che corrode e immobilizza da tempo l'operato di Wilson e dei suoi colleghi: l'incapacità cioè di stilizzare una linea autonoma e indipendente dagli USA negli affari internazionali, l'aperto fallimento di fronte all'esigenza di creare un'alternativa che tenga conto dei problemi politici del nostro continente.

Ogni volta che si discutono i problemi economici e politici inglesi, l'insufficiente produttività domestica accanto all'eccessivo disprezzo strategico d'oltremare e si commisura l'attuale spreco delle forze con la necessità di un diverso «sfocio» e utilizzazione delle risorse, ci si imbatte sempre nel medesimo ostacolo: la mancanza di movimento del laburismo, il ceppo atlantico che esso ha scelto come perno di una politica che dovrà essere dinamica ed è invece risultata immobileistica, la mancanza di volontà di affrontare fino in fondo le conseguenze e le indicazioni della «crisi» nazionale verso un rinnovamento radicale che, fra l'altro, comporterebbe una più onesta e intelligente presa di coscienza di certo problemi di fondo (come quello europeo) fino ad oggi mortificati (con risultati mortificanti per il governo inglese) in un approccio a dir poco burocratico e privo di idee di cui l'opinione pubblica britannica va sempre più diventando polemicamente consapevole.

L'odierno articolo di fondo del Times (come molti altri che l'hanno preceduto nel recente passato) è da collocare nell'elenco di una tendenza critica che va generalizzandosi di settimana in settimana. Commenando sulle distruzioni spesso esagerate e sfasate che nell'ultimo mese hanno avuto ad argomento De Gaulle, un corrispondente del giornale (uno storico di qualche rinnomanza) osservava infatti qualche giorno fa in una sua lettera che — se non altro — il presidente francese ha il merito di aver restituito al suo paese una «ro-

ce» negli affari internazionali, cioè una mobilità e una dignità che Wilson aveva si promesso, ma in tutti questi anni non è mai riuscito a concretare per le vie della fedeltà atlantica, cioè ed assoluta.

E non è neppure che le cose vadano bene sul fronte economico date le previsioni pessimistiche sui livelli di impiego nel paese durante il prossimo inverno appena fornite da un rapporto dell'autorevole Istituto nazionale per le ricerche economiche e sociali. Si capisce quindi il senso di frustrazione davanti all'impossibilità del proprio governo che emerge in molti articoli di scuotersi e trarre le conclusioni per una propria, sana alternativa.

Leo Vesti

Frattempo il gruppo di deputati laburisti che avevano inviato il telegramma in cui chiedevano a Wilson di protestare a Washington hanno dichiarato che continueranno a fare pressione per la sollecita convocazione straordinaria del Parlamento attualmente in vacanza. «Non si può assistere immobili (e venire automaticamente coinvolti) quando sono in gioco, come ora, le sorti della pace e del equilibrio mondiale» — così ha dichiarato l'onorevole John Mendelson, laburista. Il Times sottoscrive questa interpretazione. Wilson sostiene che la strategia di Washington non ha subito mutamenti dopo l'estensione dei bombardamenti. Il Times non è affatto d'accordo: «La vera

questione è che la politica americana — scrive il giornale — sembra andare irrimediabilmente alla deriva in una direzione che è insieme infondata e pericolosa. Il presidente Johnson, da l'impressione di un uomo che ha esaurito la sua riserva di idee ed è ora guidato solo da considerazioni domestiche. Non c'è alcuna ragione perché la Gran Bretagna debba andare alla deriva nello stesso modo». La conclusione è ovvia: gli USA perseguitano il loro egoistico ed erroneo corso d'azione — è quindi venuto il momento per la Gran Bretagna di scuotersi e trarre le conclusioni per una propria, sana alternativa.

Leo Vesti

Un fiume da salvare finché si è in tempo

Si può difendere il Ticino facendolo «parco nazionale»

Dal nostro corrispondente

PAVIA, agosto. E' stato calcolato che nei giorni festivi sulle rive del Ticino arrivano qualcosa come 50.000 pescatori. I quali, in maggioranza, non sono altri: mogli, figli, amici. Si può tranquillamente raddoppiare la cifra. Ad essi aggiungiamo i comuni turisti e non andremo molto lontani: dallo 350-400 mila persone: una intera grossa città che si riversa lungo il fiume per godere una giornata di riposo e di divertimento all'aria aperta dopo una settimana passata a respirare l'atmosfera dei centri industriali.

Una tale massa di gente po-

ne seri problemi di ricezione e di attrezzature turistiche connessi. In questo campo siamo ancora all'età della pietra». Il signor Bianchi dice: «Oggi voglio andarmi a riposare in un angolo tranquillo lungo il Ticino». L'angolo tranquillo l'aveva visto giorni prima passando in macchina. Illusione: quando il signor Bianchi arriva sul posto si trova di fronte un cartello: «Proprietà privata — Divieto d'accesso». Più avanti c'è un bosco e ad esso il signor Bianchi si dirige. Lo ferma la rete metallica di una riserva di caccia. Ma non c'è la fascia di terreno demaniale libera a tuti. Certo, però per arrivare troppo spesso non vi sono strade pubbliche.

Alla «Cantarana», ad esempio, alcuni chilometri a nord di Pavia, per arrivare al fiume occorre utilizzare una strada privata: il proprietario ha postato una sbarra e un tizio il quale, prego pagamento di 10 lire, alza la sbarra e vi lascia passare.

In alcuni posti i privati si sono «mangiati» addirittura la fascia demaniale. E' il caso di Sesto Calende sulla cui riva destra del Ticino i muri e i terrapieni di parchi e giardini privati sono a strapiombo sull'acqua. Così pure a Lissana. Abusi, naturalmente, tanto è vero che numerose vertenze sono aperte con i Comuni. Ma chissà quando verranno chiuse, e come.

Di attrezzature turistiche e balneari nemmeno parlare; a maleno visto persino del «mo-

no intendere la baracchette dei venditori di panini e di bibite. Dai vari Enti del turismo abbiano avuto risposte vaghe e non impegnative. Abbiamo avuto l'impressione che il problema dello sfruttamento turistico e ricreativo del Ticino li interessava solo di sfuggita.

Inquinamenti, deturpazioni urbanistiche, impossibilità di accedere alle rive del fiume sono tutti elementi che snaturano le caratteristiche del Ticino. Il prof. Giancarlo De Carlo, incaricato di pianificazione urbani-
stico dell'Istituto universitario di architettura di Venezia così scrive: «La fascia territoriale che corre lungo il Ticino da Sesto Calende al Po costituisce uno dei paesaggi italiani più pregiati per i caratteri del fiume, i tipi di vegetazione, i vari modi di insediamento. E' questo, l'unico segno di risveglio (al di là del suo valore) che si riscontra lungo tutto il corso del Ticino. E' pure qualcosa che potrebbe fare subito, senza spendere un centesimo, un compito che spetta alle Amministrazioni locali: regolamentare, ad esempio, la navigazione dei mezzi a motore. Sulla necessità di salvare il Ticino dagli attacchi di varia natura che gli vengono mossi più nessuno ha ormai dei dubbi,

ma abbiamo visto nel precedente articolo che, nonostante tutti i lodevoli intenti, il più bel fiume d'Italia corre seri pericoli: le sue acque vengono sempre più inquinate, le sue rive vedono le funghi di palazzi pseudo moderni, il suo ambiente naturale rischia di finire a quasi zero.

Inquinamenti, deturpazioni

folle distruzione che deriva dall'inquinamento delle acque fluviali». Innanzitutto la fascia di territorio che corre presso le acque deve essere riservata esclusivamente all'utilizzazione pedonale mentre nel territorio più esterno possono venir collocate le attrezzature turistiche che, comunque, non dovrebbero creare fratture con l'ambiente che le circonda ma con esso amalgamarsi: occorre rendere pubbliche le strade di accesso al fiume e creare parcheggi automobilistici non visibili né dal fiume né dalle strade esterne; impedire l'insediamento, entro questa fascia di tutela, di attività industriali e di agglomerati urbani intensivi: infine occorre adoperarsi fativamente perché venga promulgata al più presto una legge che disciplini gli scambi e ponga la parola fine agli inquinamenti costringendo soprattutto le industrie a depurare le acque da loro usate e poi gettate nelle acque comuni.

E' evidente che per impostare e condurre avanti una azione di questa portata non basta l'amore per il Ticino e per la natura in genere: è necessaria una precisa volontà politica, cosa che per il momento ci sembra piuttosto debole. Si deve avere il coraggio di scontrarsi con grossi interessi finanziari prefiggendosi di sconfiggerli. Troppo volte ci si rifiuta nella comoda giustificazione che le leggi attuali sono insufficienti: finché non ci si batterà con forza per avener di migliori regole dell'impresa. Astanti, i quali hanno proceduto ad iniziare i propri dibattiti a rispetti domini in Italia,

Pensiamo che proprio queste

volontà è la condizione indispensabile, prima, per condurre una concreta azione in difesa del Ticino: una volontà che deve manifestarsi a tutti i livelli: locali, regionali e nazionali. Se vi sarà questa volontà si compiranno passi in avanti altrimenti si continueranno a dire belle parole, splendide enunciazioni che rimarranno però sempre solo tali.

Il Ticino è minacciato, ma può essere anche salvato. Si tratta di far diventare quel «può» un «deve».

Claudio Greppi

Nel primo anniversario della rivoluzione culturale

Critiche alle «guardie rosse» invitate ad agire insieme al partito

Sono politicamente inesperte scrive il «Quotidiano del popolo»

Carmichael visita il Vietnam democratico

NEW YORK, 18.

Stokely Carmichael, uno dei dirigenti del movimento «Potere Negro», è arrivato oggi ad Hanoi. Lo ha annunciato Rap Brown, presidente del Comitato di coordinamento degli studenti non violenti.

Carmichael — ha detto — ha visitato il Vietnam del Nord per svolgersi una inchiesta e rendersi conto personalmente della selvaggia aggressione perpetrata contro questo paese dagli Stati Uniti. Altre personalità americane in visita nel Vietnam del Nord hanno sempre giudicato che gli Stati Uniti vi sperimentano armi che potrebbero permettere di massacrare le popolazioni nere come i «ghetti» senza che le cose ne abbiano a soffrire. Carmichael svolgerà la sua inchiesta anche sulla atrocità perpetrata contro il popolo del Vietnam, un popolo che difende eroicamente il suo diritto a decidere del proprio destino.

Rap Brown ha poi esortato i negri a considerare la data del diciotto agosto come la giornata dell'indipendenza negra in ricordo del giorno in cui, due anni fa, cominciò l'insurrezione nel ghetto nero di Watts, a Los Angeles. Brown ha subito dichiarato che il motto dell'indipendenza negra è: «Brucia, ragazzo brucia».

Il «Quotidiano del popolo» infatti rileva che le «guardie rosse» mancano della necessaria esperienza politica per controllare da sole gli sviluppi della situazione che la rivoluzione culturale viene determinando. I giovani attivisti perciò — afferma il giornale — debbono agire in stretta cooperazione coi quadri più rappresentativi del partito in modo da conservare durabilmente le conquiste della rivoluzione. Altrimenti — avverte il «Quotidiano del popolo» — le «guardie rosse» — se ne stanno a guardare — si avranno difficoltà a tenere il loro ruolo di guida.

Il «Quotidiano del popolo»

emphasizes che avrebbero formato una cricca tenuta assieme da vincoli segreti, in modo che un giorno egli sarebbe stato in grado di impadronirsi della direzione del Partito e dell'esercito». Liu Shao Ci è accusato inoltre di essere stato un sostenitore del parlamentarismo e di essersi opposto alla conquista del potere con le armi.

Emittenti cinesi, oltre ad aver trasmetto oggi i testi degli articoli appena citati, avrebbero partecipato a riunioni di «guardie rosse» — se ne stanno a guardare — in varie località, per punire severamente i teppisti, i ladri, gli speculatori e altri manipolatori. Le emittenti cinesi non avrebbero precisato i nomi delle città in cui si sarebbero scritte le azioni dei «guardie rosse» ma già queste notizie di fonte cinese con fermezza, entro certi limiti, le voci raccolte nei giorni scorsi a Hong Kong sugli scontri di Canton, di Wuhan, di Shanghai e di altre località della Repubblica popolare ci sono avvenute.

Oggi a Hong Kong vengono riferite altre voci secondo le quali gli scontri tra opposizioni di maestri e antimaestri si sarebbero provocati la paralisi delle attività produttive a Lanchow, principale centro per la raffinazione del petrolio e sede di importanti industrie chimiche e meccaniche. Le voci avrebbero preso avvio dalla lettura di manifatturieri che compaiono a Pechino di notizie di maggiore importanza: i «guardie rosse» — se ne stanno a guardare — si sarebbero preoccupati di riportare la produzione al normale, mentre i maestri e antimaestri sarebbero stati costretti a fermare gli impianti per la raffinazione del petrolio, e sarebbero stati costretti a maneggiare i macchinari chimici e meccanici per fermare la produzione.

Adesso faranno un'inchiesta per vedere da cosa dipende questo scoppio di rivolta. Per fortuna le immagini che giungono attraverso i telegiornali e i giornali di Hong Kong mostrano che se ne sta bene. Ma la situazione in ogni modo è molto grave. Ed è il momento di fare di tutto per fermare questo scoppio di rivolta.

Adesso faranno un'inchiesta per vedere da cosa dipende questo scoppio di rivolta. Per fortuna le immagini che giungono attraverso i telegiornali e i giornali di Hong Kong mostrano che se ne sta bene. Ma la situazione in ogni modo è molto grave. Ed è il momento di fare di tutto per fermare questo scoppio di rivolta.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

Probabilmente perché la discussione si allargherebbe a tutto il Paese.

Perché il governo non prende questa iniziativa?

E' IN CORSO IL GRANDE RIENTRO

Vetture come formiche



PORTO CERVO (Sardegna) — La giovane moglie di Peter Seller, Britt Ekland, riceve a bordo del proprio yacht lord Snowdon, marito della principessa Margaret d'Inghilterra.

Negli Stati Uniti

Misteriosa strage: viene sterminata un'intera famiglia

Una donna e i suoi tre figli carbonizzati tra le macerie fumanti dell'abitazione distrutta da un incendio - Il marito è stato rinvenuto poco distante, legato a un palo ed in fin di vita per numerosi colpi d'arma da fuoco - Manca all'appello un quarto figlio

ST. CLOUD (Minnesota). La polizia locale ha chiesto la collaborazione della polizia di Stato per cercare di fare luce su questo misterioso omicidio, nel quale hanno perso la vita una madre e tre figli.

Il latore più misterioso della tragedia è che il padre di famiglia, David Taskins, di 32 anni, è stato trovato legato ad un palo con un cappuccio nero teso sul cordile della fattoria, a qualche centinaio di metri dal luogo in cui erano stati, ai fuochi delle fiamme, presentate ferite di fuoco allo stomaco e al petto ed era in fin di vita. Lo hanno trasportato all'ospedale. Gli investigatori hanno cercato di fargli dire qualche parola per poter avere una traccia su cui avviare le indagini, ma l'uomo dopo avere balbettato poche frasi incomprensibili, non ha potuto essere di alcun aiuto agli investigatori.

Le sue condizioni sono molto gravi e se dovesse morire, potrebbe con lui probabilmente lo unico testimone della tragedia.

Ad accuire ulteriormente il mistero è il fatto che l'uomo oltre ad essere legato ad un palo fissato nel terreno per sfendere la biancheria aveva sulla testa un cappuccio nero come quello che viene usato dai membri dei Ku Klux Klan. L'istruzione però non è stata fatto l'uomo testimone dell'accaduto. Il quarto figlio della famiglia non è stato trovato fra le rovine fumanti de la fattoria dove sono stati rinvenuti i cadaveri della signora Haskins e dei suoi tre figli. Il cadavere è misteriosamente scomparso. Egli è stato testimone della tragedia ed è fuorigi. Ora se è mistero o eventi intimeggiato è stato rapito da chi ha appena acciato l'incendio della fattoria ed ha sparato a David Haskins? 9 tutti questi interrogativi, per il momento la polizia non sa dare alcuna risposta.

E' stato un gruppo di giovani a dare l'allarme. Essi si sono accorti verso le 6 di stamane che la fattoria degli Haskins era in fiamme. Hanno telefonato all'ufficio di lo strett. Qui, essi si è recato sul posto assieme ai suoi uomini dopo di avere avvertito i vigili del fuoco, ma quando i soccorritori sono giunti alla tragedia si era ormai comparsa. Il fabbricato era stato quasi completamente distrutto dalle fiamme e tra le rovine fumanti gli agenti e i pompieri ritrovavano i cadaveri semicarbonizzati della signora Haskins e dei suoi tre figli. Gli agenti stavano per lasciare il posto quando hanno sentito dei lamenti. D'etro alla casa nel cortile, attaccata ad un paio, hanno trovato David Haskins.

I pompieri non hanno trovato nulla che spieghi come e d'awnato l'incendio - ha detto lo sceriffo - e quindi non sanno per il momento se si sia trattato di un incendio doloso. Chi ne ha fatto e sparato a David Haskins può avere appiccato l'incendio. Intendiamo venire a capo di questa faccenda ed abbiamo anche interessato la polizia dello Stato.

Recuperata l'ultima vittima di Mattmark

GINEVRA, 18. A due anni dalla tragedia di Mattmark, è stato recuperato il corpo dell'ultimo operaio mancante all'appello che era stato dato per disperso, anche se non è avvenuta sospetta sua sorte. La Guardia Rossa ha riportato nel 1961 a Saillon-Mis, in provincia di Trento.

Il cadavere dell'operario è affiorato nei pressi di Mattmark qualche giorno fa, ma solo nelle ultime ore è stato identificato. Costante Renou fu travolto da una immane valanga di ghiaie e pietre nel canalone che attraversava il suo cammino di lavoro.

Le sue condizioni sono molto gravi e se dovesse morire, potrebbe con lui probabilmente lo unico testimone della tragedia.

Altrimenti, non è stato trovato il quarto figlio della famiglia, che è stato riconosciuto dalla signora Haskins.

Il cadavere è misteriosamente scomparso. Egli è stato testimone della tragedia ed è fuorigi. Ora se è mistero o eventi intimeggiato è stato rapito da chi ha appena acciato l'incendio della fattoria ed ha sparato a David Haskins? 9 tutti questi interrogativi, per il momento la polizia non sa dare alcuna risposta.

E' stato un gruppo di giovani a dare l'allarme. Essi si sono accorti verso le 6 di stamane che la fattoria degli Haskins era in fiamme. Hanno telefonato all'ufficio di lo strett. Qui, essi si è recato sul posto assieme ai suoi uomini dopo di avere avvertito i vigili del fuoco, ma quando i soccorritori sono giunti alla tragedia si era ormai comparsa. Il fabbricato era stato quasi completamente distrutto dalle fiamme e tra le rovine fumanti gli agenti e i pompieri ritrovavano i cadaveri semicarbonizzati della signora Haskins e dei suoi tre figli. Gli agenti stavano per lasciare il posto quando hanno sentito dei lamenti. D'etro alla casa nel cortile, attaccata ad un paio, hanno trovato David Haskins.

I pompieri non hanno trovato nulla che spieghi come e d'awnato l'incendio - ha detto lo sceriffo - e quindi non sanno per il momento se si sia trattato di un incendio doloso. Chi ne ha fatto e sparato a David Haskins può avere appiccato l'incendio. Intendiamo venire a capo di questa faccenda ed abbiamo anche interessato la polizia dello Stato.

Chiedono un passaggio al poliziotto che li inseguiva

TORINO, 18. Disoccupati, senza soldi, pronti ad arrancarsi, ma incenzi e per di più sfornati, Antonio D'Angelo, di 24 anni, e Pietro Mazzullo, di 25 anni, di Barcellona di Messina, sono partiti dodici giorni fa dal loro paese per raggiungere Torino, dove da alcuni parenti avevano ricevuto la promessa di un lavoro.

I soli bastavano per raggiungere Roma. Dalla capitale hanno proseguito in auto-top, dormendo nei parchi. A Niella di Tanaro, in provincia di Cuneo, hanno rubato un'utiltaria per arrivare finalmente a Torino. Alla vista di una pattuglia della polizia sono fuggiti a piedi. Poi hanno chiesto un passaggio. A un poliziotto che stava incensando:

Sarà presto possibile prevedere i terremoti

WASHINGTON, 18. Sarà forse possibile prevedere sui basi scientifiche i terremoti?

Lo hanno annunciato due ricercatori dell'Università di Tokio, i dottori Nagiwa e Rikitake.

La speranza deriva dal risultato di un lungo lavoro di ricerca dello studio di Matsumoto, un fenomeno teorico che ha fatto registrare in una zona del Giappone una media di 600 sevizie telluriche al giorno. Lo studio delle sevizie minime e di altri fenomeni tellurici ha consentito ai dotti Nagiwa e Rikitake di prevedere alcuni terremoti che si sono verificati nell'agosto e nell'aprile del 1966.

I pompieri non hanno trovato nulla che spieghi come e d'awnato l'incendio - ha detto lo sceriffo - e quindi non sanno per il momento se si sia trattato di un incendio doloso. Chi ne ha fatto e sparato a David Haskins può avere appiccato l'incendio. Intendiamo venire a capo di questa faccenda ed abbiamo anche interessato la polizia dello Stato.

E' stato un gruppo di giovani a dare l'allarme. Essi si sono accorti verso le 6 di stamane che la fattoria degli Haskins era in fiamme. Hanno telefonato all'ufficio di lo strett. Qui, essi si è recato sul posto assieme ai suoi uomini dopo di avere avvertito i vigili del fuoco, ma quando i soccorritori sono giunti alla tragedia si era ormai comparsa. Il fabbricato era stato quasi completamente distrutto dalle fiamme e tra le rovine fumanti gli agenti e i pompieri ritrovavano i cadaveri semicarbonizzati della signora Haskins e dei suoi tre figli. Gli agenti stavano per lasciare il posto quando hanno sentito dei lamenti. D'etro alla casa nel cortile, attaccata ad un paio, hanno trovato David Haskins.

I pompieri non hanno trovato nulla che spieghi come e d'awnato l'incendio - ha detto lo sceriffo - e quindi non sanno per il momento se si sia trattato di un incendio doloso. Chi ne ha fatto e sparato a David Haskins può avere appiccato l'incendio. Intendiamo venire a capo di questa faccenda ed abbiamo anche interessato la polizia dello Stato.

E' stato un gruppo di giovani a dare l'allarme. Essi si sono accorti verso le 6 di stamane che la fattoria degli Haskins era in fiamme. Hanno telefonato all'ufficio di lo strett. Qui, essi si è recato sul posto assieme ai suoi uomini dopo di avere avvertito i vigili del fuoco, ma quando i soccorritori sono giunti alla tragedia si era ormai comparsa. Il fabbricato era stato quasi completamente distrutto dalle fiamme e tra le rovine fumanti gli agenti e i pompieri ritrovavano i cadaveri semicarbonizzati della signora Haskins e dei suoi tre figli. Gli agenti stavano per lasciare il posto quando hanno sentito dei lamenti. D'etro alla casa nel cortile, attaccata ad un paio, hanno trovato David Haskins.

I pompieri non hanno trovato nulla che spieghi come e d'awnato l'incendio - ha detto lo sceriffo - e quindi non sanno per il momento se si sia trattato di un incendio doloso. Chi ne ha fatto e sparato a David Haskins può avere appiccato l'incendio. Intendiamo venire a capo di questa faccenda ed abbiamo anche interessato la polizia dello Stato.

E' stato un gruppo di giovani a dare l'allarme. Essi si sono accorti verso le 6 di stamane che la fattoria degli Haskins era in fiamme. Hanno telefonato all'ufficio di lo strett. Qui, essi si è recato sul posto assieme ai suoi uomini dopo di avere avvertito i vigili del fuoco, ma quando i soccorritori sono giunti alla tragedia si era ormai comparsa. Il fabbricato era stato quasi completamente distrutto dalle fiamme e tra le rovine fumanti gli agenti e i pompieri ritrovavano i cadaveri semicarbonizzati della signora Haskins e dei suoi tre figli. Gli agenti stavano per lasciare il posto quando hanno sentito dei lamenti. D'etro alla casa nel cortile, attaccata ad un paio, hanno trovato David Haskins.

I pompieri non hanno trovato nulla che spieghi come e d'awnato l'incendio - ha detto lo sceriffo - e quindi non sanno per il momento se si sia trattato di un incendio doloso. Chi ne ha fatto e sparato a David Haskins può avere appiccato l'incendio. Intendiamo venire a capo di questa faccenda ed abbiamo anche interessato la polizia dello Stato.

Ormai nascono più automobili che bambini

Il rapporto è di due a uno - Nelle grandi città per ogni nuovo iscritto all'anagrafe, tre nuove immatricolazioni - Ancora impossibile per gli emigranti sardi trovare posto sui traghetti

Si vendono più automobili che fiocchi rosa e azzurri. Prendiamo il mese di luglio: all'anagrafe sono stati iscritti — è la media nazionale negli ultimi tempi — 75.000 nuovi nati. Nello stesso periodo, gli impiegati dei vari registri automobilistici hanno svolto un lavoro quasi doppio, immatricolando 135.800 nuovi autoveicoli. Non basta: da una parte c'è la mortalità infantile fortunatamente ridotta al 35 per mille, a diminuire il numero dei nuovi italiani, mentre dall'altra c'è il boom delle motociclette ad aumentare quello dei veicoli, grossi o piccoli, lenti o veloci, in circolazione. Insomma si può ben affermare: per ogni bambino nascono due macchine. La proporzione fa ancora più impressione nelle grandi città. A luglio, a Roma, sono state iscritte al PRA quasi 15 mila autovetture, mentre i nati non hanno raggiunto i 5 mila, cioè uno ogni tre macchine.

I risultati li abbiamo visti, anche se al colpo non è di chi compra l'automobile: 133 morti e oltre 3 mila feriti nei soli giorni del grande esodo. Ora è il tempo del grande ritorno. Fra oggi, domani e dopodomani milioni di autoveicoli saranno lanciati su strade che, salvo poche eccezioni, sono assolutamente inadeguate al volume e al ritmo del traffico moderno.

Fra qualche giorno sarà possibile far un bilancio definitivo. Sarà certamente triste, anche se il numero dei morti e feriti supera quello che dovessero essere, come tutti si augurano, inferiore a quello dell'anno scorso.

Vi è poi da aggiungere questo: le cifre degli incidenti e delle vittime spaventano quando è Ferragosto, o quando vi sono gli spostamenti di Natale o di Pasqua, perché si fanno dei bilanci, delle somme. Ma la situazione è grave sempre: ogni giorno, in Italia, sulle strade, muoiono in media 25 persone. Settecentocinquanta al mese, oltre 8 mila l'anno. Con il che, crediamo, siamo dimostrati che il problema non si può risolvere con le migliaia di pattuglie sgusciaglate nei giorni caldi.

INCIDENTI — Neppure ieri è stata una giornata felice. In un tamponamento sull'autostrada della Serenissima, che porta a Venezia, Giuseppe Cocconelli, di 22 anni, Mario Bertazzoni, di 28 anni, sono morti.

Ennio Farina, un meccanico milanese di 41 anni, è stato decapitato di netto dalle lame della propria auto che si è schiantata contro un pullman sulla strada del Semiponte.

Una giovane donna e un uomo — le cui generalità non sono ancora note — sono rimasti uccisi nei pressi di Bari. Erano a bordo di una «settecentocinquanta». Il guidatore, per il controllo, non ha potuto evitare che l'utilitaria si scontrasse con un camion.

Un morto e cinque feriti a Brondolo (Chiozza) sul ponte che attraversa il Brenta. Una Fiat 124 si è scontrata frontalmente con una «Alfa Romeo»; tutti gli occupanti della due vetture sono rimasti gravemente feriti. Giuseppe Frezzato, di 23 anni, che viaggiava sull'Alfa, è morto poco dopo l'incidente.

Il camionista Ettore Pavan, di 42 anni, è morto sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

INNANZI ALLA NOTTE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

UN INCARICO DEL CAPO — Suo incarico del capo della polizia del terzo Reich, Arthur Nebe, l'imputato aveva procurato esplosivi e gas micidiali, per uccidere ebrei a Minsk e a Mogilev. Ora afferma di aver sempre creduto che si trattasse di malati di mente, e quindi di persone che a quel tempo non considerava della stessa specie del "homossexual".

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

UN INCARICO DEL CAPO — Suo incarico del capo della polizia del terzo Reich, Arthur Nebe, l'imputato aveva procurato esplosivi e gas micidiali, per uccidere ebrei a Minsk e a Mogilev. Ora afferma di aver sempre creduto che si trattasse di malati di mente, e quindi di persone che a quel tempo non considerava della stessa specie del "homossexual".

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE — Inoltre che le sue vittime non si rendono conto di nulla, mentre è risultato che durante il primo esperimento con esplosivi, non tutti morirono sul colpo. Molti persero la vita dopo atroci sofferenze. Lo stesso era accaduto nelle macchine a gas, gli speciali automezzi nel quale le vittime venivano passate durante il percorso. La concentrazione dei gas non era infatti tale da avere immediato effetto e da causare una morte senza sofferenze.

IN UN CANTIERE

**S'è inaugurato a Velletri
il festival della stampa**

Con «l'Unità» sui Castelli

Conferenza-dibattito con il compagno Trivelli
Domani diffuse mille copie - I versamenti
delle sezioni - Oggi e domani giornate clou

Ieri a Velletri si è aperto il Festival dell'Unità dei Castelli Romani e i manifestazioni politiche delle giornate di avvio nella conferenza-dibattito del compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana. Trivelli ha parlato ad un foto pubblico di compagni e simpatizzanti convenuti nella sezione velletrina del PCI, ed ha messo in evidenza la funzione insostituibile della stampa comunista nella lotta delle classi operaia e di tutti i lavoratori contro lo sfruttamento capitalistico. La nostra stampa ha affermato il compagno Trivelli, si batte nella difesa della Costituzionalità per la completa attuazione della Costituzione repubblicana, per una programmazione democratica, per la pace e per il socialismo.

In precedenza, nel primo pomeriggio, vi era stata la prima delle manifestazioni del Festival con una gara di tiro al piatto presso il campo veliterino di tiro a volo; ad essa hanno preso parte numerosi cacciatori giunti da ogni parte della zona dei Castelli. E' stato un successo che certamente si ripeterà nella manifestazione sportiva ricreativa e culturale in programma per oggi e per domani.

Oggi alle 17 si aprirà il «villaggio» del Festival, allestito nel parco di S. Maria dell'Orto alla periferia della cittadina: la freschezza di questo meraviglioso parco, festosamente addobbato per la circostanza, accoglie i numerosi visitatori che vi trovano una rinnomata sorgente di acqua minerale pregiata. Questa sera alle 18 si disputerà un incontro di calcio tra le squadre di Velletri e di Palestrina. Alle 20, precedendone un programma musicale che concluderà la serata, domani alle 9 vi sarà una gara di diffusione dell'Unità alla quale prenderanno parte alcuni allievi dell'Istituto di Studi Comunisti delle Fratocchie: saranno diffuse mille copie dell'Unità, ed inoltre i settimanali *Via Nuova* e *Rinascita*. Domani sera alle 19 il senatore Paolo Bufalini conduce un dibattito sulle questioni politiche.

Per oggi e domani è attesa la partecipazione al Festival di numerose delegazioni provenienti da tutte le sezioni romane e della provincia: domani pomeriggio saranno effettuati nuovi importanti versamenti. Intanto giunge notizia di questi risultati: Monteverde ha raggiunto il 100 per cento, Settebagni ha versato 32 mila lire e Portuense Parrocchietta 25 mila lire. Altre sezioni, come quella di Roviano, raggiungeranno il 100 per cento entro il prossimo week-end.

Oggi e domani Festa dell'Unità anche a Roviano e domani a Marano Equo dove verranno inaugurati i nuovi locali della sezione di Palestina (3 settembre) che costituirà un'altra importante tappa della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista: in preparazione di questo Festival la sezione di Genazzano terrà le Feste romane, il 24 al Borgo, il 26 all'Acqua Santa ed il 27 agosto nella campagna di S. Cristina.

Caro - bar

esercenti e consumatori pagano il prezzo di una politica sbagliata

«Tasse e affitti troppo alti ci costringono agli aumenti»

Per ora comunque nessuno ha modificato le tariffe — Il listino dell'Unione è solo «indicativo» Preoccupazioni per la presenza dei turisti e per le ripercussioni che potrebbe avere il provvedimento — Il parere dei proprietari tra i quali per ora esiste molta confusione

«Caro bar», per ora l'operazione aumento non è scattata. Le nuove tariffe indicate dal gruppo dell'Unione, infatti, sono rimaste solo sulla carta e nessun proprietario se l'è sentito di tirar giù il tabellone dei prezzi per aggiornarlo, per portare cioè a 60 o 70 lire un caffè, a 70, 90 o 100 lire un cappuccino. Le ragioni vanno ricercate nel fatto che la categoria non si trova concorde sul modo di attuare l'aumento. Molti, infatti, si chiedono se su questo il momento più opportuno a sostegno della loro testa fa più sensico che attualmente a Roma, tra la migliaia di turisti che potrebbero vedere nell'aumento delle tariffe un «attacco» ai loro bilanci, calcolati al millesimo, per le ferie italiane. Altri sostengono che un aumento verrebbe a colpire i consumatori già faticati da una mole impressionante di aumenti.

Altri finiscono (e va detto che si tratta della maggioranza) sostenendo che se c'è stata una categoria particolarmente colpita in questi ultimi periodi è stato proprio degli esercenti. Lo sblocco dei fitti, in primo luogo, ha dato un colpo ai bilanci dei proprietari dei bar che trovano nel vecchio centro urbano. Ma lo «sblocco» e il conseguente aumento ha colpito un po' tutti.

E inoltre le tasse, il costo dell'energia elettrica, del gas e le spese di gestione (personale, pulizie, ammodernamenti, ecc.) hanno fatto il resto. Insomma la situazione è, in molti casi, insostenibile. E come al solito l'arma più semplice è quella dell'aumento delle tariffe.

Così il consumatore che paga già per una tazzina di caffè dalle 40 alle 45 lire si vedrà costretto a pagare 55, 60 o 70 lire.

Per ora comunque rassicuriamo che non c'è nessuna proposta ufficiale dell'Unione esentare. Prendiamo qualche bar a caso. Sulla Cassina al bar Abbate i prezzi come ci ha detto il proprietario sono rimasti invariati. Così pure in via degli Stradivari al bar Abbate i prezzi sono quelli di sempre: 50 il caffè, 60 il caffè cappuccino. In viale Trastevere al Caffè Abruzzi nessun aumento. Però il proprietario, che parla con tutta quiete, ammette di far fitti prima o poi saremo costretti ad aumentare i prezzi. Intanto finché si può restare così.

Situazione analoga in viale Regina Margherita (Caffè Adda). In via del Corso il proprietario del Caffè Adda precisa che gli aumenti dell'energia elettrica, dei fitti, dei gas e delle tasse sono avvenuti e avvengono, un aumento. Ma per ora tra gli esercenti c'è molta confusione, tutti attendono che il bar più vicino applichia le nuove tabelle. E così nessuno si muove. Vediamo in via Veneto. Al Cavallino Rossa nessun aumento. Il caffè costa come prima. Cioè 40 lire. Tante quante ne prevede la nuova tassa.

Anche al bar Alemagna di via

Due bande hanno raggiunto il gioielliere facendosi consegnare oltre otto milioni



DOPPIA TRUFFA A PIO MENEGAZZO Il giudice nega ai difensori ogni colloquio con «François»

I cinque truffatori denunciati dai carabinieri — Ultime battute delle indagini sulla rapina di via Gatteschi — Il giudice interrogherà nuovamente Mangiavillano nei prossimi giorni - Depositati gli atti istruttori

Nel giro di pochi mesi Pio Menegazzo, il padre dei due fratelli uccisi per rapina in via Gatteschi, è stato truffato due volte per una somma complessiva di oltre otto milioni. Adesso i truffatori, una coppia di falsi coniugi nel primo caso e un terzetto che aveva costituito una agenzia abusiva di recupero crediti nel secondo, sono stati identificati e denunciati dai carabinieri.

La prima truffa avvenne circa un anno fa, quando nella abitazione del gioielliere si presentò una coppia, «Ci siamo sposati da pochi giorni — disse i due — e adesso vogliamo aprire con i nostri risparmi una officina. Una parte dei preziosi

possiamo pagarla in contanti, il resto in cambiabili...». Pio Menegazzo, affidò gioielli per dieci milioni alla coppia che in cambio diede tre milioni e mezzo in contanti e sei cambiabili, per il resto dello cifra.

Infatti, dice che gli sposini erano stati identificati per Giuseppe C. di 33 anni e Giuseppina M. di 23 anni, si è scoperto che con lo stesso sistema i due avevano raggiunto anche altri commercianti per una cifra complessiva di quasi 10 milioni.

Il gioielliere, inoltre, poco tempo prima della sanguinosa rapina, restò vittima di un'altra banda di truffatori. Un terzetto, composto da Gaetano G., da Antonio F. e da Pasquale Z., si presentò allo studio di Menegazzo, ma subito si è accorti che con uno strumento di recupero crediti in via Tripoli — discorsi i tre — è una agenzia legale, autorizzata...».

Il gioielliere, che era proprio un fascio di cambiabili inesauribile per un valore di un milione e secento mila lire, ha fatto perdere ai truffatori le cambiali ai tre, che si erano impegnati a far riacquistare quanto prima il danaro.

Ma anche stavolta Pio Menegazzo non ha visto più nessuno e inoltre ha ben presto saputo che i creditori avevano regolarmente depositato i loro debiti, che tre dell'agenzia erano andati intascati dal danaro ed erano scomparsi dalla circolazione. I carabinieri comunque sono finalmente riusciti ad identificare i due e a denunciarli a piede libero per truffa aggravata.

L'indagine per il duplice omicidio di via Gatteschi è intanto giunta alle ultime battute. I giudici cercano ancora di delineare la figura di Francesco Mangiavillano e di chiarire il ruolo che l'uomo avrebbe svolto nella rapina. Il magistrato ha respinto una nuova richiesta di colloqui avanzata dai difensori di François, avvocati Nicolo Madia e Giampiero Tironato. E' evidente quindi che il giudice non intende autorizzare un incarico fra Mangiavillano e i suoi difensori, ma ha deciso di sottoporre l'uomo a nuovi interrogatori, nei prossimi giorni.

Il giudice Del Basso ha inoltre, ieri mattina, depositato in cancelleria una lista di nomi di donne e maschi, fra cui l'interrogatorio a cui sono stati sottoposti, al loro arrivo in Italia, Mangiavillano e la famiglia Anna Di Meo e le raccomandazioni sui gioielli, effettuate da Pio Menegazzo. Come è noto François, durante l'interrogatorio, ha ribadito di avere reagito alla rapina con un'alibi a prova di bomba per la sera della rapina. Non ha però voluto fare altre dichiarazioni e si è rifiutato di rendere noti i partecipanti dell'alibi.

Una singolare disgrazia è accaduta ad un bimbo di 14 mesi che è finito sotto un tonnellone di cemento, solo sulla testa, e non si è visto nulla di anomalo riguardo a lui.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

Il piccolo è Fabio Caramanna, che abita in piazza del Caravaggio, nel centro di Roma.

La nuova Caroline



PARIGI - Ecco France Anglade in una scena della nuova versione di «Caroline Chérie» che il regista Denys de la Patellière sta dirigendo in questi giorni nella capitale francese. Come si vede, France sembra avere tutti i requisiti per non sfuggire davanti a Marlene Carol che fu, sedici anni or sono, l'indimenticabile protagonista del primo film sulla celebre eroina

le prime

Cinema

Assassination

Dopo *Tenuta di un omicidio*, il film che ha lanciato il Franco Proberto, lo stesso progettante il secondo colpo. E poi, qualche professore di economia e studiosi d'arte che si svolgerà nel Palazzo dell'Arenca di Rimini dal 10 al 12 settembre. Il programma di lavori — che escludono la proiezione del *Gioco d'azzardo* del prof. Giorgio Carlo — sarà composto da quattro convegni, attraverso il confronto di due immagini dello spazio urbano: quella attuata dalla progettazione urbanistica e quella ottenuta dall'immagine filmica, vuole affrontare uno dei temi più dibattuti dalla cultura contemporanea: la situazione dell'uomo nel suo spazio urbano, della città e l'influenza di questo spazio, esaminato attraverso la visione e le proiezioni di autori italiani, tutte in prima esecuzione assoluta.

Dopo l'affaroso, per sedici strumenti, del giorno italiano *Giovanni Arrigo*, si potrà discutere — pot-pourri, per diciotto strumenti, di *Arrigo Benedusi*, una parte del quale è stata dall'autore rielaborata a ricordo dell'inaugurazione fiorentina del 4 novembre.

Giacomo Manzoni è presente al cinema saranno proiettati presso una Musica notturna, per sei strumenti e percussione, mentre di *Egidio Macchi* sarà eseguito, nell'interpretazione di *Ermanno Scotti*, *Sonata da camera op. 18* per quindici strumenti, di Franco Donatoni.

Il secondo concerto dell'ensemble «Musica Viva Pragense» avrà luogo il giorno seguente, ancora al teatro *La Fenice*, e, come il primo interamente dedicato ad autori italiani, questo è dedicato ai trenta anni del cinema.

Le relazioni saranno seguite da una serie di interventi di dibattiti e di comunicazioni. All'edizione di quest'anno inoltre, saranno presenti il presidente dell'A.I.C.A. (Associazione Internazionale des Critiques d'Art) che terranno a Rimini, nei giorni 8 e 9 settembre, la loro XIX assemblea mondiale, la quale segue quelle tenute a Parigi, New York e Praga.

Le relazioni conclusive saranno tenute, martedì 11, a cominciare da *Lassiglio* e da *Giovanni Arrigo*, rispettivamente presidenti dell'A.I.C.A. e del Convegno, nell'Aula Magna dell'Università di Urbino. Il Convegno si concluderà a Venezia, dopo la visita, da parte dei congressisti, alla retrospettiva di Arturo Martini a Treviso.

La grande sfida a Scotland Yard

Qui, la grande sfida è la solita, cioè una rapina di lingotti d'oro in una banca londinese. Insolita è la composizione della banda che ha predisposto il colpo: un vecchio musicista; la fiduciaria, madre di un ex-camorrista in trasferta; una femmina macilenta che veste abito monaca e che dirige uno strano convento in cui ogni suora è una criminale; infine, il pavido marito della famiglia religiosa, nonché scienziato obiettivista. Che garantisce di offrire un inciso e ampio! Nessuna, e infatti, colpo fallisce nonostante lo scarso acume del poliziotto di turno (Steve Grand) che va in giro con aria sventata, alla sua età, fa ancora il galletto con le strane reazioni.

Il film è arruffato, anche di quanto le strutturazioni suggeriscono, ma si può dire che regista Cyril Frankel, rendendone conto dell'inerzia della vicenda tenta di darle una patina di eccezionalità e tira ogni tanto all'occhio l'abito. E così, per sonate di sfuggita, certe idee sul salotto, il modo di agire, la vita in affetti, affiorano con la intrata (o uscita) di una sistemazione abbastanza giusta. Da cogliere, tra gli attori, Robert Morley per la sua eccellente caratterizzazione. Colore.

Mylène nuora di Simenon



Vivien Leigh commenmorata a Trafalgar Square

LONDRA. Tutti i più grandi nomi del cinema e del teatro inglese hanno partecipato a Trafalgar Square, a Londra, a una cerimonia a memoria di Vivien Leigh, morta di tubercolosi qualche settimana fa. Vivien Leigh non ha deto un discorso, annunciando per la circostanza di grande dolore che speravano, se John Gielgud non sarà dimenticata, perché le sue magiche qualità erano uniche.

Per «I soldati» Laurence Olivier sfida la censura

LONDRA. Sir Laurence Olivier ha presentato alla censura inglese una versione abbreviata del nuovo dramma di Rolf Hochhuth, *I soldati*, che ha sollevato molte discussioni per il modo in cui tratta la figura di Churchill. Olivier e Kenneth Tynan, che sono direttori del National Theatre, sperano di far approvare la nuova versione e di poterla allestire per Natale.

Tynan ha precisato che Hochhuth, che già sollevò tante polemiche con *Il ricario*, ha accettato l'idea di ridurre il dramma, che nella versione originale è lunghissima, ma la figura di Churchill resterà la stessa. Secondo Tynan, sir Winston esce con tutti gli onori del dramma, e si conferma uomo di eccezionali qualità, pur in mezzo agli errori e alle crudeltà forse inevitabili.

«La Battaglia di Algeri» a New York e Edimburgo

«La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo è stato invitato a partecipare ai festival di Edimburgo e New York che si svolgeranno rispettivamente a fine agosto ed a metà di settembre. Il film italiano ha già ottenuto — come è polo — numerosi riconoscimenti. Dopo il Leone d'oro della Mostra di Venezia dell'anno scorso, ai film sono stati assegnati i premi: F.I.C.C.; Fipresci, Città di Imola, tre Nastri d'argento, la Grolla di Saint Vincent e il Grifone d'oro. Inoltre il film è stato candidato all'Oscar.

vive

L'8 aprile la consegna degli Oscar 1968

HOLLYWOOD, 18

Academie e gremi del cinema del cinema hanno annunciatato che il 18 aprile, nella consueta sede dell'Auditorium civico di Santa Monica, in California, è pronto a ricevere quei premi a James Bond, che esce dalla stanza, e invece è lo sceriffo.

James, comunque, riesce ad evadere, ma ha la sorpresa di trovare la sua casa di strada, dove si trova la casa di Moxon, che ora pensava se la fa con sua figlia, costretta a stare con quel mostro d'uomo non vuole che la madre, prigioniera, muore uccisa da quel cattivo di Moxon. La favola si complica per l'entrata in scena di un ragazzo, un attore dilettante, un portatore straordinario, ma anche scultore di talento, a tempo perso. Il messicano, Miguel, diventa l'amico di James, e con lui, odio per odio, in un finale a magia, impallineranno Moxon e tutta la sua banda.

Il film è stato diretto a colori

Al Festival di musica contemporanea

A Venezia il gruppo «Musica viva pragensis»

A Rimini Convegno su cinema e urbanistica

Due concerti, il 12 e 13 settembre, dedicati ad opere di compositori moderni italiani e cecoslovaci

VENEZIA, 18.

Due concerti saranno tenuti, nel quadro del XXX Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia, dal complesso cecoslovacco «Musica Viva Pragensis». Questo complesso, più attualmente italiano e apprezzato in Italia e soprattutto dalla sua interpretazione di Giovanni Tagliari, domani, a chiusura della stagione ultima recita, a Ca' Foscari, a Venezia, diretta dal solo Ugo Sartori e interpretata da Luisa Mataghino, Dora Minarelli, Giuseppe Veretich, Giovanna Cimmino, Franco Pugliese e Giovanna Amodei.

RIMINI, 18.

«Lo spazio viso vo della città: urbanistico e cinematografico» è il tema dei lavori del XVI Convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte che si svolgerà nel Palazzo dell'Arenca di Rimini dal 10 al 12 settembre. Il programma di lavori — che escludono la proiezione del *Gioco d'azzardo* del prof. Giorgio Carlo — sarà composto da quattro convegni, attraverso il confronto di due immagini dello spazio urbano: quella attuata dalla progettazione urbanistica e quella ottenuta dall'immagine filmica, vuole affrontare uno dei temi più dibattuti dalla cultura contemporanea: la situazione dell'uomo nel suo spazio urbano, della città e l'influenza di questo spazio, esaminato attraverso la visione e le proiezioni di autori italiani, tutte in prima esecuzione assoluta.

Dopo l'affaroso, per sedici strumenti, del giorno italiano *Giovanni Arrigo*, si potrà discutere — pot-pourri, per diciotto strumenti, di *Arrigo Benedusi*, una parte del quale è stata dall'autore rielaborata a ricordo dell'inaugurazione fiorentina del 4 novembre.

Giacomo Manzoni è presente al cinema saranno proiettati presso una Musica notturna, per sei strumenti e percussione, mentre di *Egidio Macchi* sarà eseguito, nell'interpretazione di *Ermanno Scotti*, *Sonata da camera op. 18* per quindici strumenti, di Franco Donatoni.

Il secondo concerto dell'ensemble «Musica Viva Pragense» avrà luogo il giorno seguente, ancora al teatro *La Fenice*, e, come il primo interamente dedicato ad autori italiani, questo è dedicato ai trenta anni del cinema.

Le relazioni saranno seguite da una serie di interventi di dibattiti e di comunicazioni. All'edizione di quest'anno inoltre, saranno presenti il presidente dell'A.I.C.A. (Associazione Internazionale des Critiques d'Art) che terranno a Rimini, nei giorni 8 e 9 settembre, la loro XIX assemblea mondiale, la quale segue quelle tenute a Parigi, New York e Praga.

Le relazioni conclusive saranno tenute, martedì 11, a cominciare da *Lassiglio* e da *Giovanni Arrigo*, rispettivamente presidenti dell'A.I.C.A. e del Convegno, nell'Aula Magna dell'Università di Urbino. Il Convegno si concluderà a Venezia, dopo la visita, da parte dei congressisti, alla retrospettiva di Arturo Martini a Treviso.

duo

strumenti

sui

percussione

della

musica

contemporanea

di

autori

italiani

e

cecoslovaci

12 e

13

settembre

dedicati

ad

opere

di

compositori

moderni

italiani

e

cecoslovaci

12 e

13

settembre

dedicati

ad

opere

di

compositori

moderni

italiani

e

cecoslovaci

12 e

13

settembre

dedicati

ad

opere

di

compositori

moderni

italiani

e

cecoslovaci

12 e

13

settembre

dedicati

ad

opere

di

compositori

moderni

italiani

e

cecoslovaci

12 e

13

settembre

dedicati

ad

opere

di

compositori

moderni

italiani

e

cecoslovaci

12 e

13

settembre

dedicati

ad

opere

di

compositori

moderni

italiani

settegiorni

radio-TV

DAL 20 AL 26 AGOSTO

Tutto per i ragazzi



Ecco i programmi che la TV dei ragazzi ha allestito per la settimana dal 20 al 26 agosto. Domenica 20 agosto torna puntuale con tutti i suoi personaggi lo spettacolo «Arrivano i vostri».

Lunedì 21 apre le trasmissioni «Flash», il programma dedicato ai fotocineamatori curato da Casati e Ferrer e presentato da Lidia Costanzo. La redazione analizzerà alcune foto che i ragazzi hanno inviato e fornirà alcuni consigli per avere la resa migliore dalla pellicola. Segue il racconto «Giuffa e il pappagallo».

Martedì 22 va in onda «Storia di una cicogna», un documentario che illustra con immagini suggestive la vita di questi uccelli, dalla costruzione del nido ai primi voli, ai giochi e alle migrazioni stagionali. Segue «Il tesoro», telefilm della serie «Urrà Flipper».

Mercoledì 23, dopo «La lanterna magica», programma per i più piccini, va in onda la puntata di «A vele spiegate» intitolata «Sulla scia di Magellan».

Giovedì 24, dopo un programma nel corso del quale verranno presentate le sequenze più interessanti proiettate alla XX Mostra Internazionale del film per ragazzi di Venezia, va in onda uno spettacolo di cartoni animati.

Venerdì 25 «Palestra d'estate» ha in programma una scenetta dedicata alla scherma, una pantomima di Mic e Mae diventati moschettieri, una fiaba sceneggiata dal titolo «La gabbia della campanella».

Sabato 26 per «Piccole storie» va in onda il racconto «Celestino fotografo».

NELLA FOTO: una scena dello spettacolo «Arrivano i vostri».

23 AGOSTO

Mercoledì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
SEGNALORARIO
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO
PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
- 21,— L'ALTRA AMERICA - 2: I figli delle Ande
- 21,55 MERCOLEDÌ SPORT
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
- 21,15 APRILE A PARIGI. Film con Doris Day
- 22,45 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,03: Contrappunto; 13,33: Preseverdì; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Parata di successi; 16: Per i piccoli; 16,30: Giornale di bordo; 16,40: Antologia musicale; 17,15: Momento napoletano; 17,45: Concerto promenada; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: L'incornata; 22: Concerto sinfonico diretto da Gabriele Ferro.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pusterla; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Parole d'amore; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: Rassegna del disco; 15,15: Grandi pianisti; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il Bistofilo; 21: Come e perché; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia;

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musica operistica; 10,40: Giardini e Gosec; 11: Schubert, Schumann, Beethoven e Debussy; 12,10: L'informatorio etnomicologico; 12,20: Il violino di Vivaldi; 12,30: Roussel; 13,10: Concerto sinfonico diretto da Pier Luigi Urbini; 14,30: Coro Polifonico di Roma diretto da Q. Petrocchi; 15,05: Dvorak; 15,30: Compositori contemporanei; N. Castiglioni; 16,10: Brahms; 16,30: Dittersdorff; 17,10: Schubert e Hindemith; 18,30: Musica leggera; 18,45: Lo sport e gli italiani; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Sonate inediti di Tartini; 21: Brahms; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Il giardino pubblico, racconto di Tibaudau; 23: Debussy; 23,25: Rivista delle riviste.

24 AGOSTO

Giovedì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
SEGNALORARIO
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO
PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
- 21,— LEI NON SI PREOCUPPI, con Enrico Simonetti e Isabella Biagini
- 22,15 LA BELLA ITALIA. Le due Caserte
- 22,45 QUINDICI MINUTI CON ANNA IDENTICI
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
- 21,15 PERRY MASON. L'ultimo caso - Telefilm
- 22,05 EUROVISIONE - GIOCHI SENZA FRONTIERE 1967

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,03: Contrappunto; 13,33: Preseverdì; 14,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia;

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pusterla; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Parole d'amore; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: Rassegna del disco; 15,15: Grandi pianisti; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il Bistofilo; 21: Come e perché; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia;

L'ultimo caso di Perry Mason

La nuova avventura di Perry Mason, *«L'ultimo caso»*, (giovedì 24 agosto, ore 21,15). Secondo di cui si svolge il conflitto fra i due studi cinematografici americani, nel mondo degli attori, pieni di invidie, di pettegolezzi, di piccole e grandi vendette. Barry Conrad, un attore presumibilmente oggetto di generale antipatia, viene ucciso sul set.

Fra i possibili indiziati, i sospetti ricadono sul produttore del film Jackson Sidermark, il quale si trova di fronte a farlo assolvere, ma Sidermark fa appena in tempo a tirare il classico sospiro di sollievo che viene a sua volta ucciso. Ad assistere a delitto, questa volta, è una vecchia attrice, Winifred Glover. Anche lei si rivolge a Mason e, ancora una volta, il nostro riesce a produrre tali prove a discarico che non vengono accollate. Ma il giudice Besser non finisce qui: egli ha deciso di scoprire l'assassino e, con l'aiuto del suo fidato, finto, come ai soliti ci riuscirà.

★
Il giudice decide di andare a pesca

Di questi tempi, con l'estate che è esplosa in tutta Italia, non c'è nulla di più piacevole trascorrere un'intera giornata all'aria aperta, sul gretto di un fiume, intento a pescare insieme a un gruppo di simpatici amici?

E quello che capita al protagonista del *«Mio marito, il giudice»* è Antologia di interpreti, lunedì 21 agosto, ore 22,45. Secondo Programma TV, un brav'uomo che durante l'anno spende tutto il tempo a lavorare, mai una distrazione, ché la famiglia lo vuole tutto per sé, lo tiranneggia con la scusa di volergli bene.

Ma questa volta ha

25 AGOSTO

Venerdì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
SEGNALORARIO
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO
PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
- 21,— RITRATTI DI CITTA' - Cuneo
- 21,50 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
- 21,15 IL TRIANGOLI ROSSO - Sesto episodio: Il guardiano notturno
- 22,05 ZOOM
- 23,— PONTE DI BRENTA: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,03: Contrappunto; 13,33: Orchestra canora; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Antologia discografica; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Anna Rita Spagnoli; 20,20: Serata di gala; 21,05: Successi italiani per orchestra; 22,15: Soprano Elisabetta Soderstrom, pianista Robert Levin.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pusterla; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Parole d'amore; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: Rassegna del disco; 15,15: Grandi pianisti; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il Bistofilo; 21: Come e perché; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia;

26 AGOSTO

Sabato

TELEVISIONE 1°

- 15,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 18,— LA TV DEI RAGAZZI
- 19,35 Estrazioni Lotto
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT
SEGNALORARIO
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO
PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
- 21,— ECCETERA, ECCETERA... con Gino Bramieri e Marisa Del Frate
- 22,10 LINEA CONTRO LINEA. Moda, gastronomia e cose varie
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
- 21,15 LA FINE DEL GRANDE MIKE. Telefilm
- 22,10 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET (Replica)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,03: Contrappunto; 13,33: Orchestra canora; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Canzoni del Festival di Napoli; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Antologia discografica; 17,15: Rocambole; 17,30: Momento napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Jimmy Fontana; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Bruno Martiniotti; 22: Orchestra Duke Ellington; 22,15: Parliamo di spettacolo; 23,10: Chiara fontana.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Margherita Pusterla; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Parole d'amore; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: Rassegna del disco; 15,15: Grandi pianisti; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Jazz concerti; 21: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia;

TERZO

Ore 9:30: Corso di spagnolo; 10: Musica per clavicordi e Pleyel; 11,40: Sinfonie di Prokofiev; 11,45: Debussy; 12,20: Cammarosy e Chakowski; 13,30: Organista Albert Schweitzer; 14,30: Pagina da «L'italiana in Algeria», di Rossini; 15,20: Stradella; 15,30: Novità discografiche; 16,10: Compositori italiani: Peragallo; 16,35: Rameau; 17,10: Cukrowski; 18,30: Organo Albert Schweitzer; 19,15: Concerto

